

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
100116SCI_MDC3.pdf	16/01/2010	ENC	MD Contri	Pubblicazione	Corso 2009-2010 L'albero e i frutti Maria D. Contri Psicopatologia Rettitudine economica Testi introduttivi Tribunale Freud



Erubescimus sine lege loquentes

IL CORSO 2009 - 2010

IL TRIBUNALE FREUD (ANNO IV)

L'ALBERO E I FRUTTI

LA RETTITUDINE ECONOMICA

16 gennaio 2010
Presso Rotonda del Pellegrini
Via delle Ore 3
h. 9.30-13.

Felicità va cercando.. E' una questione d'amore (ossia giuridica)?

Testi di riferimento
Daniel Kahneman, *Economia della felicità*, 1994-2003¹
Sigmund Freud, *Il problema economico del masochismo*, 1924²
Giacomo B. Contri *Lo fo per piacer mio. Freud sull'amore*, 2009³

Introduce
Maria Gabriella Pediconi

¹ D. Kahneman, *Economia della felicità*, 1994-2003, Il Sole 24 Ore, Milano 2007.

² S. Freud, *Il problema economico del masochismo*, 1924, OSF, vol. 10.

³ G. B. Contri, *Lo fo per piacer mio. Freud sull'amore*, 5-6 dicembre 2009. *In anno 153 post Freud amicum natum* (www.giacomo.contri.name).

Testo introduttivo
Maria D. Contri

Il Professore Mario Romani, docente di Storia economica di cui ebbi l'onore di essere assistente, usava qualificare, per un suo gusto degli usi e costumi linguistici lombardi, come "macchine per tagliare il brodo" certi procedimenti della ricerca.

Tali mi paiono i programmi di ricerca
che hanno un maestro in Daniel Kahneman,
insignito del Nobel per l'economia nel 2002.

Si tratta di un programma di ricerca ambizioso,
che si propone come alternativo alla teoria classica e neoclassica dell'economia
a partire dalla falsificazione del loro assunto non solo della razionalità economica,
ma della razionalità stessa, fin da Aristotele definita
come orientata dal principio del perseguimento del piacere e dell'evitamento del dolore.

Infatti suoi presupposti sono:

- non è vero che un soggetto mira a uno stato di ricchezza ma alla variazione degli stati di ricchezza. Il guadagno di ricchezza si staglia così su un fondo di mancanza e di rischio di perdita. Jacques Lacan parlava di presenza che si staglia su un fondo di assenza;
- l'avversione alla perdita guida le scelte più che la propensione al guadagno;
 - la propensione al rischio può instaurarsi in caso di perdita con un'escalation irrazionale fino al disastro, tanto (guarda caso) negli investimenti finanziari quanto nelle guerre;
- le scelte sono influenzate dal modo con cui il loro tema viene presentato, più che dal merito del loro contenuto.

"Macchine per tagliare il brodo" mi sembrano i modelli e le metodologie di calcolo e misurazione che Kahneman mette a punto per individuare funzioni di benessere collettivo, nelle condizioni descritte di angoscia che regge i comportamenti, anziché por mano a un difetto costituzionale, a una costituzione che ponga il principio di piacere, il principio di guadagno, al posto di comando.

Se Max Weber negava la qualifica di agire economico all'azione violenta anche se arricchente, ci sarebbe anzi da chiedersi se meriti la qualifica di economico un agire orientato non all'arricchimento ma dall'avversione alla perdita. Con Weber conveniamo che "dietro ogni economia sta e deve stare"⁴ un ordinamento giuridico, tuttavia non solo statutale, ma anche un ordinamento di primo diritto, individuale, in difetto del quale "l'uomo che incontriamo normalmente è una realtà economica che lavora in perdita"⁵.

E' la lezione di Freud ne *Il problema economico del masochismo*, probabilmente non estranea a Kahneman: il disagio nella civiltà proviene da un difetto costituzionale tale per cui non solo non si persegue il piacere, ma si mira al dolore.

Per l'economia come per la psicologia,
senza aspettarci nulla dal matrimonio tra un'economia e una psicologia di questo genere,
non possiamo che ripetere quel che Giacomo Contri dice della politica:

⁴ M. Weber, *Storia economica. Sommario di storia economica e sociale universale*, 1919-1920, Edizioni di Comunità, Torino 2003, p. 3.

⁵ G. B. Contri, *L'albero e i frutti. La rettitudine economica*, Testo introduttivo al Corso 2009-2010 dello *Studium Cartello*.

“E’ flagrante che la politica che conosciamo ovunque, non solo non è all’altezza dei suoi compiti, bensì che ci sono compiti di cui non è all’altezza, ma soltanto per incompetenza costituzionale: si tratta di riconoscerlo, non di rimproverarglielo”⁶.

© Studium Cartello – 2010

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright

⁶ G. B. Contrì, *La comune degradazione*, 7-8 novembre 2009, *ivi*.